Anno XXI, n. 3 — C. C. colla posta | Roma, 21 gennaio 1912 | Copyright 1912 by Podrecca-Galantara

L'ASINO

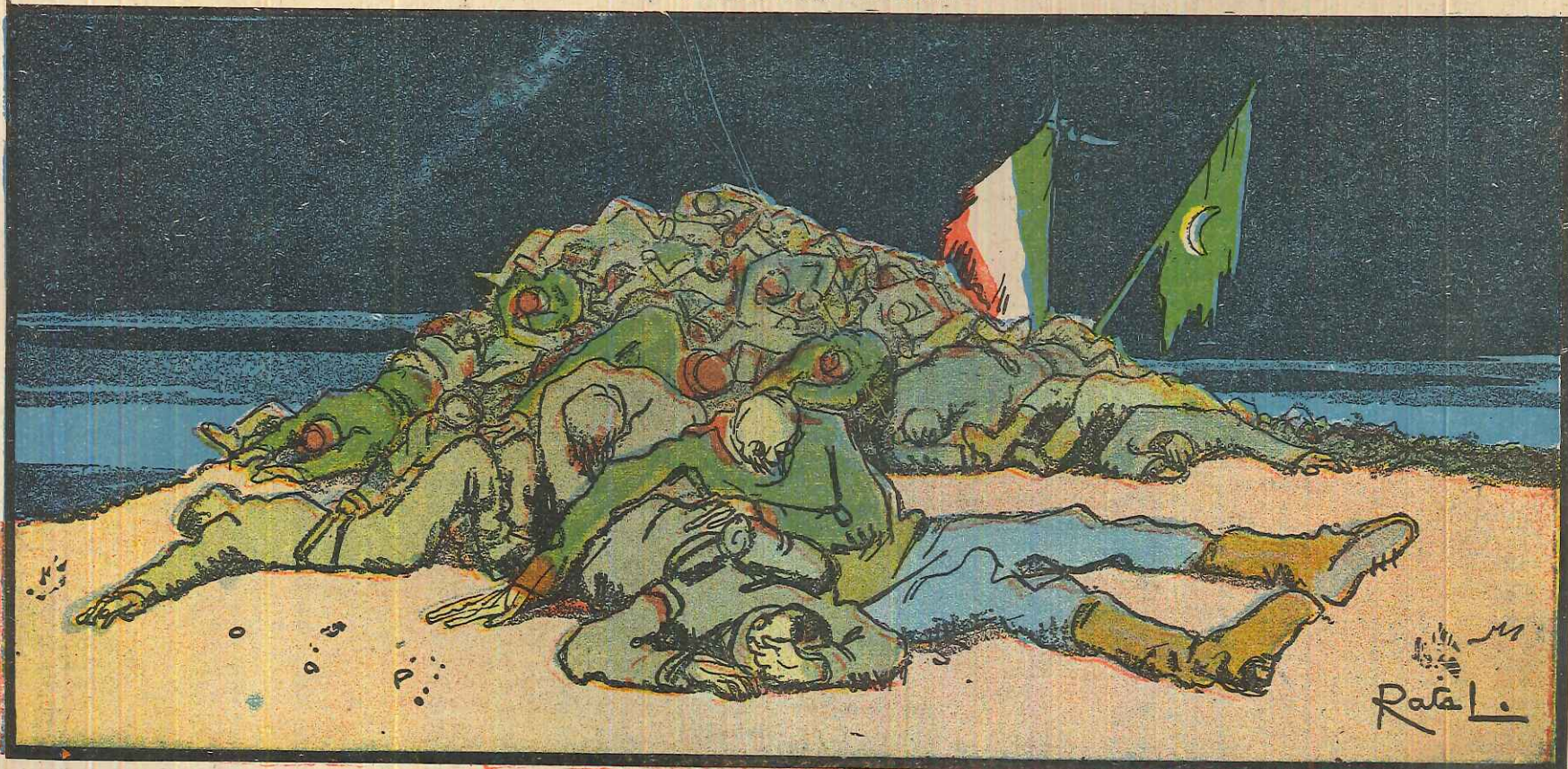
È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO", VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE ANNO L. 5. SEMESTRE L. 2.50. ESTERO: ANNO L. 10. SEMESTRE L. 5. UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

La guerra.

	Compensi fine			
	Agosto	Settembre	Ottobre (Inizio della guerra)	Dicembre
Acciaieria Terni (fornitrice del materiale di guerra al governo) . . . . L.	1390	1260	1300	1474
Alti forni Elba (Idem) . . . . „	224	208	214	232
Ansaldo-Armstrong (Idem) . . . . „	235	216	232	276
Metallurgica (Idem). . . . . „	100	100	104	112
Rubattino (noleggio vapori allo Stato per trasporto truppa, ecc.) . . . . „	360	364	370	388
Banco Roma . . . . „	106	106	109	109

I vincitori e.....

...i vinti.

L' " Asino „ nel 1912
stampato con rotativa a colori

*Se tutti i vecchi abbonati rinnoveranno, mandando prontamente l'importo — se coloro ai quali spedimmo il numero di saggio si abboneranno — se il pubblico e la grande massa dei nostri lettori ed amici, comprendendo il sacrificio finanziario che noi facciamo, acquisteranno il giornale e lo diffonderanno — noi potremo dare ogni settimana, usufruendo della rapidità di tiratura consentita dalla macchina rotativa, l'*Asino *in 12, ed occorrendo, anche in 16 pagine.*

*Agli amici dunque sta di far sì che l'*Asino *debba continuare le sue battaglie, sempre più forte e temuto.*

Prospetto dei premi e degli abbonamenti cumulativi.

A tutti gli abbonati vecchi e nuovi che ci manderanno L. 5 (estero L. 10) per avere l'*Asino* a tutto il 31 dicembre 1912, daremo come premi gratuiti:

a) Statuetta in bronzo di Bepi porta-fortuna;
b) Strenna di *Goliardo* e *Ratalanga*: *La foglia di fico.*

N. B. — *I detti oggetti spettano* **unicamente** *agli abbonati, e* **soltanto** *a quegli abbonati che si troveranno in regola con i pagamenti fino al 31 dicembre 1912.*

Combinazione speciale in libri: abbonamento gratuito all' " Asino „, senza diritto ad altri premi:

Con L. 10 (estero L. 20) si avrà diritto al giornale per un anno, più a L. 10 (estero L. 20) di libri, da scegliersi negli elenchi pubblicati nei N. 49 e 50 dell'*Asino* (3 e 10 dicembre 1911).

N. B. — *Aggiungere l'importo del pacco postale (Italia L. 0.60, estero L. 1.25).*

Abbonamenti cumulativi
con diritto ai premi della statuetta e della strenna come sopra.

a) *Asino-Sempre Avanti*, in Italia L. 6.50, all'estero L. 12.50 per un anno — per sei mesi la metà;

b) *Asino-Primavera* (Rivista mensile per fanciulli), in Italia L. 8, all'estero L. 16.

N. B. *Per iscopo di diffusione della rivista per i ragazzi abbiamo ribassato il cumulativo a L. 8 e 16. Avvertiamo che non si ammettono per questo cumulativo abbonamenti semestrali.*

c) *Asino-Collezione Martiri del libero pensiero* (10 volumi illustrati di oltre 100 pagine); oppure: *Primavera-Collezione Martiri*, L. 9 per l'Italia, L. 15 per l'estero.

d) *Asino-Primavera-Sempre Avanti*, in Italia, L. 10.50, all'estero L. 20.50.

e) *Asino-Sempre Avanti-Primavera* e *Collezione Martiri*, L. 15.25 in Italia, L. 26.50 all'estero

Agli abbonati di « Primavera » che spediranno l'importo di L. 5 (estero L. 10) — ossia agli abbonati non cumulativi — verrà dato in premio un libro o più libri del valore di L. 0.50 (estero L. 1) a scelta fra quelli del nostro catalogo.

Tutti gli abbonati indistintamente i quali manderanno in più L. 4.50 (estero L. 8) avranno la collezione di « Primavera » del 1911 rilegata in tela, con impressioni in oro (Aggiungere la spesa del pacco postale: in Italia L. 0.60, estero L. 1.25).

N. B. — Tutti i vecchi abbonati, rinnovando l'abbonamento, debbono attaccare la fascetta, con la quale hanno fin qui ricevuto il giornale, sul talloncino della cartolina-vaglia, oppure trascrivere i numeri della fascetta stessa.

L'Amministrazione.

" Abbonamento proletario „.

A chi non può versare in una sola volta L. 13 (estero L. 22.50), importo dell'abbonamento annuo cumulativo: *Asino-Primavera-Collezione Martiri del libero pensiero*

offriamo

una combinazione eccezionalmente favorevole a quote mensili di L. 1.10 (estero L. 1.90).

×

Chi spedirà regolarmente ed in via anticipata le quote in L. 1.10 (estero L. 1.90) alla Casa Editrice Podrecca e Galantara, via Tritone 132, Roma, riceverà regolarmente ogni settimana l'*Asino*, ed ogni mese la *Primavera* ed un volume dei Martiri del libero pensiero (10 volumi).

×

Nella cartolina-vaglia mensile indicare, ogni volta, che si tratta di « Abbonamento proletario ». Questi abbonamenti decorreranno dal 1° e dal 15 di ogni mese — e saranno immediatamente sospesi se, prima della scadenza mensile, l'Amministrazione non riceverà l'importo del mese successivo.

×

N. B. - Si accettano anche francobolli (per l'Italia) e buoni internazionali dall'estero.

A scuola.

Oggi il maestro, sor Filippo, è di cattivo umore: sembra che abbia mangiato per colazione un limone acido. Non ristà un momen to dal fare la *Critica* anche ai più disciplinati scolari.

Il direttore della scuola, professor Treves, non sa più che *pescetti* pigliare, e s'intrattiene col maestro, sor Filippo, a far la *rondani* tra i banchi.

Essi sostengono che il miglior *partito* è quello di... far partire i più indisciplinati, quelli che ogni giorno commettono qualche cattiva *Azione... socialista.*

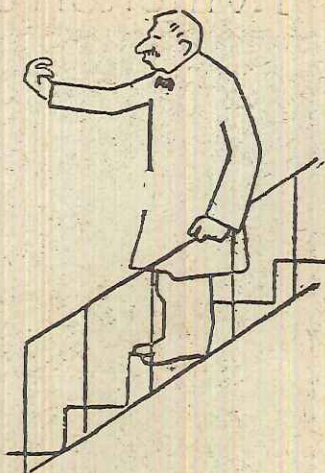
— Li caccio tutti! - grida il maestro.

— Negherò loro il premio della tessera! - incalza il direttore.

×

Appena suonati i *campanozzi* che chiamano alla lezione, si avviano a scuola, in gruppi più o meno parlamentari, i varii scolaretti, molti dei quali commentano la disciplina troppo *rigola* dei superiori.

Il bidello, *Albini*, recentemente guarito da un infortunio sul lavoro, spinge sulla *Scala* i più recalcitranti.

— *Avanti!, Avanti!* (lire quindici d'abbonamento!) - insiste giustamente dall'alto del pianerottolo il direttore.

Sono tutti finalmente a posto. Il maestro, appena gli scolari si allineano nei banchi, prende la parola, gravemente:

— Ragazzi miei, questa classe lascia troppo a desiderare: voi mi costringete ad una vera *lotta di classe*, e sapete meglio di me che questa è roba che non si usa far più. Vi impongo di essere tutti *bonomi*, senza dirvi di contenervi come *schiavi*. Ma è necessario che vi lasciate guidare come dei docili *agnini*. Fate le cose con molta *graziadei* e usate sempre una certa cortesia di *modigliani*, così tutti procederemo *bentini*. Non costringetemi a farvi a *bocconi* o mettervi ai *ferri*, come se fossimo ai tempi dell'Inquisizione!

— Abbasso l'Inquisizione! - grida uno degli allievi, dai banchi di destra.

— Chi è che m'interompe? Ah, sei tu, Guidetto? Sì, nel combattere l'Inquisizione mostri molto buon senso, ma in certe altre tue idee...

— Eh, signor maestro, ho pur imparato a menadito la geografia dell'Africa!

— Ah pazzerello! Non capisci che, anzichè un Guido mi vai diventando un *dis-guido?*

— No, non me lo dica due volte, signor maestro, altrimenti me ne vado a Tripoli, in America, in Giappone col compagno Morgari.

— Via, via, sta buono; per questa volta ti perdono... e non ti castigo severamente come dovrei fare al Antonino da Imola che ha detto male del partito. Dovreste essere all'*Avanguardia*, ma io vi caccierei in *soffitta* o in... *canepa*. Eppure, vedete la mia longanimità? mi accontento di darvi un *penso*.

— Io non voglio *pensi!* - grida Antonino.

— Come? Come? Te lo darò doppio: copierai due volte il mio ord ne del giorno di Modena: eccoti sei chili di carta per la trascrizione.

— Pietà, pietà, signor maestro!

— Niente: sono irremovibile, e a Leoniduccio che si fa menar pel naso dal ministerialismo ordino per castigo di indossare il *frak* e mettersi in quell'angolo.

— Ah questo poi no! - protesta Leoniduccio.

— Bravissimo! E la disciplina dove va? Da bravo, Ciotti, tu che sei il capoclasse, vedi di persuadere il compagno Leonida...

— Ma io me ne infischio, come fa Oddino con lo czar! - ribatte Leonida.

Per fortuna accorre il direttore, professor Claudio, che ottiene una *treves...* di Dio.

— Ripigliamo dunque il nostro discorso, ragazzi - dice il maestro, sor Filippo, un po' rabbonito. - Vi raccomando di amarvi tra buoni compagni, e non seguire i cattivi. Siate dei giovani *zerbini* o *zerbogli*, pieni sempre di buona volontà. Fuori le mani di *tasca*, laggiù. E non teniate gli orecchi *turati* alla voce del dovere e della concordia. Siate dei veri scolari, altrimenti è meglio andiate a fare i *marangoni*, o i muratori che costruiscono i *casalini*, o i chierici che servono in *chiesa*, o se volete, anche i cacciatori di allodole e di *quaglino*, i *lazzari* e i lazzaroni, ma non gli allievi della mia classe. Avete capito voi, *Cabrinello, Nofretto* e *Ciccottino?* Che dobbiamo forse farvi entrare col *trapanese* nel cranio le rette idee? E mi raccomando soprattutto a te, *Lollinuccio*, di ascoltare i miei consigli.

— Sì, certo, vi garantisco, maestro, che ascolterò

sempre il consiglio... provinciale!

— Di *Labrioiino* e *Leoncello* non mi preoccupo, perchè essi fanno scuola... all'aperto. Ma voi suvvia, non fatemi quei *musatti*: camminate sempre sui *prampolini* che io vi fornisco col mio sapere. Così renderete *de felice* il vostro maestro. E, in caso contrario, darò a tutti la punizione di leggere dieci volte un articolo della *Critica sociale...*

— Misericordia! - esclama la scolaresca unanime.

— No, no, a questi estremi non voglio arrivare. La crisi nostra è passeggera. Sono certo che ci metteremo d'accordo. Intanto, per provarvi che vi voglio far contenti, vi permetto un po' di ricreazione. Giocate pure... a mosca cieca!

Il Giovane della Montagna.

Il riformato.

— Ma il governo non pensa alle riforme?
— Vedi: l'unica riforma che ha fatto è stata quella di... riformare me pel servizio militare.

Le peripezie dell'

Imperiale Ufficio Telegrafico Antitaliano.

(Storia contemporanea).

Or fa un anno, il porporato *hidalgo* che, in Vaticano, raccolse l'eredità politica del cardinale Rampolla del Tindaro, diceva a S. S. Bepi:

— Se la Santità Vostra vuole, come deve volere, lottare efficacemente, e contro il governo di Colui che detiene, e contro l'invadente modernismo che è il prodromo di uno scisma più o meno prossimo, bisogna che, senza porre tempo in mezzo, la Chiesa combatta quei suoi grandi nemici con tutte le armi di cui le è dato disporre.

— Io - rispose Bepi - sono disposto anche a lanciare la scomunica maggiore ed a gridare *anathema sit* contro i nemici del papato.

— Purtroppo - replicò il *toreador* Verry del Mal - oggidì le scomuniche non fanno più nessun effetto e si possono paragonare alla nebbia che lascia il tempo che trova. Attualmente, la sola vera potenza indiscussa ed indiscutibile è la stampa, e di quelli che non comprendono come la malaugurata invenzione di Gutemberg è la sola che influisca realmente sull'opinione pubblica, si può dire che *oculos habent et non videbunt*.

— A noi - disse Bepi - non si possono applicare quelle parole della Bibbia. Forse che noi non facciamo difendere la buona causa ed i sacrosanti diritti della Chiesa da riviste e giornali come la *Civiltà Cattolica*, l'*Osservatore Romano*, il *Corriere d'Italia*, la *Vera Roma*, l'*Eco del Pontificato* ed altre cento effemeridi pubblicate *ad limina Petri?* Forse che l'*Unità cattolica* a Firenze, il *Guelfo* a Napoli, il *Momento* a Torino, il *Cittadino* a Genova, la *Sicilia Cattolica* a Palermo, la *Croix* a Parigi, il *Vaterland* a Vienna e la *Verité* a Chicago, e tanti e tanti altri periodici in tutte le parti del mondo non sostengono gl'imprescrittibili diritti conculcati di Santa Madre Chiesa? Forse che il tesoriere del Danaro di San Pietro nega ai buoni i mezzi perchè la loro propaganda riesca utile ed efficace?

— Io - soggiunse il cardinale segretario di Stato - non dico questo, ma, e in questo io mi trovo perfettamente d'accordo con il mio collega De Lai, credo che, se si vuole davvero che *Portae inferi non praevalebunt* è giocoforza che la Santa Sede intensifichi maggiormente l'opera della stampa cattolica mondiale.

— E in qual modo? - domandò Bepi.

— In un modo semplicissimo - rispose il Merry - cioè fondando un'Agenzia telegrafica la quale sia per la Santa Sede ciò che la *Stefani* è per l'usurpatore, e che trasmetta dovunque le notizie che noi vorremo sieno divulgate.

ꕥ ꕥ

Avendo Bepi aderito alla proposta del suo segretario di Stato, questi autorizzò un clericale austriaco, il signor Weischenske, a fondare, sicuro dell'appoggio morale e pecuniario del Vaticano, un'Agenzia telegrafica, ed a stabilirne la sede a Milano, poichè, stante la vicinanza di Chiasso, le sarebbe stato agevole di spedire, dalla Svizzera, tutte le *spiritose invenzioni* (vedi *Il Bugiardo* del Goldoni), tutte le notizie ricevute dalla Curia vaticana, ed alle quali la censura telegrafica italiana non avrebbe apposto il *visto*.

Un austriaco, il dott. Kaul, che aveva per coadiutori altri tre clericali stranieri, i francesi Cavaler e Degeu, e l'Hangeli, ex-svizzero papalino, fu il direttore della **Juta**, agenzia telegrafica la quale, con una impudenza senza pari, non solo diffuse la falsa notizia che, in Italia, « il colera infieriva e faceva strage », ma quotidianamente diffamava il nostro paese inventando notizie che non avevano neppure l'ombra di fondamento.

Ma, siccome il soverchio rompe il coperchio, è avvenuto che, quando meno se l'aspettavano, i rugiadosi agenti dei cardinali Merry e De Lai si videro rompere le ova nel paniere dal governo italiano, che, per porre fine alle loro turpi ed indegne manovre, decretò l'espulsione dal regno di tutti quei messeri che abusarono iniquamente dell'ospitalità di cui fruivano.

« Come face al mancar dell'alimento », l'austro-clericale Agenzia telegrafica è morta di morte violenta, ed è sperabile non debba più mai rinascere.

Requiescat in pace!

Cam.

La rivista dei ragazzi

" *Primavera* ,, è l'unica del genere, la più divertente, la più istruttiva.

Sommario del fascicolo di gennaio (96 pagine):

« Al sole di mezzogiorno » (Gorki). - « Il linguaggio dei gatti » (R. Toscano). - « Goliardino e il suo papà » (*Goliardo*). - « Il fanciullo nell'arte », « Un po' d'igiene » (C. Anfosso). - « Il giro del mondo di Voltolino » (*umoristico*). - « Le fiabe del poeta Maeterlinck » (V. Podrecca). - « Le meraviglie del radio » (Liviali e Lugli). - « Ai fanciulli » (De Amicis). - « Lo speziale e il portinaio » (F. Sacchetti). - « Ermete cane » (G. E. Nuccio). - « La guerra » (A. Dal Canto). - « Le parabole » (Tolstoi). - « Una partita all'oca », « Peperonetti in città » (*umoristico*). - « Arrigo non torna più » (F. Ciarlantini e A. Rubino). - « Gli animali in maschera » (D. Lombardi). - « Il cuore » (F. Giacchieri). - « La favola » (V. Gottardi). - « L'usignolo della Cina » (*Orio*). - « Papocchia e Papele » (*Sto*). - « Gli orfanelli » (Heine). - « Ridendo... » - « Gli sports ». - « La lotta ». - « I giochi del mago Paff ». - « Curiosità e varietà ».

Abbonamento annuo ai fascicoli mensili di cent. 50: L. 5 (L. 8 cumulativo con l'*Asino*).

Inviare cartolina vaglia alla Casa Editrice Podrecca e Galantara, via del Tritone 132, Roma.

Gli abbonati e i nuovi abbonati - che affluiscono numerosi ogni giorno - ci scusino dei ritardi nelle spedizioni, dovuti alle regolarizzazioni degli indirizzi ed all'enorme lavoro di principio d'anno.

LE TENTAZIONI
della carne.

Caro Viveri,

Come vedi, dalla Tribolaitalia son tornato nella capitale delle settantuno provincie del beato regno, non più composto delle tradizionali - pardon - *sessantanove, dopo l'annessione famosa.*

Ho lasciato Triboli, tanto più che posso trovare i medesimi senza ulteriormente muovermi da Roma.

Inoltre ho conservato armi e bagagli, essendo convinto che vi sono moltissimi turchi da combattere anche nella madrepatria. E non precisamente, come dice il « Giornale d'Italia », i turchi d'Italia sono i socialisti. No. E te lo spiego subito, o mio sempre più caro Viveri.

Vi è forse un aschersusa *peggiore del padrone di casa? Vi è una battaglia più tremenda di quella che combattiamo il giorno della scadenza dell'affitto?*

Hai viste mai trincee più spaventose di quelle del pizzicagnolo?

E dimentichi forse gli attacchi vivacissimi di quel feroce beduino *che è il macellaio?*

E le batterie inespugnabili di quel crudele senusso *che è il droghiere?*

Nella quotidiana lotta (peggiore assai di quella del kronprinz con Guglielmone e dell'arciduca con Franz-Josef) che io sostengo con gli arabi di casa nostra, son sempre sconfitto, anzi... confitto in croce con molti chiodi e svariate bollette.

Non ti parlo, caro Viveri, delle ferite al portafoglio. Le cure di Cleofe - divenuta dama della Croce rossa per la circostanza - approdano a nulla.

Non meravigliarti quindi se mi vedi ritornato, ma sempre... in pieno assetto di guerra.

Mi dispiace solo che è guerra intestina, ossia guerra dei miei affamati intestini, coi quali, caro Viveri, sono sempre il tuo

Consumatore Consumato.

Mario Rapisardi.

Del poeta umano, l'autore di *Palingenesi*, *Atlantide*, *Lucifero*, *Giobbe*, *Giustizia*, nato nel 1844 e morto pochi giorni or sono a Catania, resterà viva memoria nei liberi pensatori d'Italia. Il cantore della libertà e della giustizia, flagellatore degli ipocriti, dei venduti e degli speculatori della patria, sarà da noi particolarmente ricordato nei prossimi numeri. E' doveroso nostro tributo al grande amico, che soleva assai benevolmente dire: (checchè ne pensi la *Tribuna*) " essere l'*Asino* il giornale più serio d'Italia ,,.

Le asinerie...
degli altri

All'ufficio di polizia.

— Signor delegato, la guardia mi ha dato uno schiaffo.
La guardia:
— Non è vero.
— Sì, è proprio vero.
— Non è vero; e se parli ancora te ne do un altro.

Titoli eccezionali.

— Ma, caro mio, quell'impiego esige conoscenze speciali.
— Allora, va benissimo per me: conosco un deputato.

All'Esposizione canina.

Riflessioni dei visitatori: Che muso intelligente!
Riflessioni del cane: Che faccie da imbecilli!

Scambio.

— E' vero che sono milionario, ma quando cominciai a fare degli affari non avevo nulla.
— E' giusto, osserva qualcuno; ma quelli che hanno dovuto fare affari con voi avevano allora qualche cosa.

Modernismo.

— Oh! mia figlia troverà facilmente marito. Le ho dato un'eccellente istruzione moderna. Ella ha studiato la pittura, la musica, la fisica, la chimica, la trigonometria, il diritto e l'astronomia.
— Perbacco!
— E' capace, come vedete, di fare la felicità del futuro marito.
— Sì, purchè abbia la fortuna di trovare un uomo che sappia far di cucina, aggiustare le calze e lavare i bimbi!

Tra medico ed ammalata.

— Ha avuto brividi, stanotte?
— Sì.
— E le battevano i denti?
— Ah, no!... quelli erano sul tavolino da notte.

In caserma.

— Caporale, questo brodo non sa di nulla.
— Può essere; mi sono dimenticato di mettere la carne nella pentola. Vuole un po' di sale?

LOURDES.

Tipi di pellegrine.

Potremmo occuparci a lungo nella pubblicazione di una serie di miracoli - se così vogliamo chiamarli - ancora inediti. Sono tutti... miracoli italiani, e perciò più facilmente controllabili. Teniamo i documenti a disposizione del pubblico che ne volesse prender visione. Ma d'altra parte, trattandosi d'argomento troppo doloroso, preferiamo darne appena un saggio. Noi non siamo usi a lanciare delle sfide come sogliono fare i clericali, salvo poi a squagliarsi al momento opportuno, ma promettiamo uno o più abbonamenti *gratuiti* all'*Asino* a chiunque potrà, anche in parte, smentirci.

Caso primo.

Teresa Edita Gorziglia, di Genova, di anni 32, orfana di un distinto ingegnere e conosciutissima perciò nella sua città. Ammalò dopo la morte del padre per molti ed intimi dispiaceri che non crediamo prudente sciorinare alla curiosità del pubblico; trattavasi di tubercolosi.

Dopo tre anni di malattia, dopo aver già ricevuto i sacramenti e l'olio santo, decise di recarsi a Lourdes, contenta pure di morire per via. Essendo povera, alcune persone generose pensarono alla spesa.

Alloggiava in una soffitta e alla partenza due signori di Novara la scesero in braccio e la condussero alla stazione. A Ventimiglia aveva un profuso sudore, tosse spasmodica, 40 gradi di febbre, e non poteva sorseggiare che qualche cucchiaino di caffè; così continuò fino all'arrivo a Lourdes.

Condotta in apposita carrozzella alla grotta e alle piscine, dopo due giorni migliorò in tal modo da potere da sè stessa camminare, ebbe cessata la tosse, la febbre, e potè nutrirsi come gli altri pellegrini. Tutti gridarono al miracolo, e... ne avevan ben d'onde!

Durante il viaggio la fede sostiene ancora la Gorziglia, la quale a Genova può da sola salire i 140 gradini della sua abitazione.

Ma... ecco il miracolo vero!

Dopo poche settimane il male si manifesta in forma più violenta; tornano il sudore, la inappetenza, la tosse, la febbre. Viene fatto un ultimo sforzo mandando la giovane in villegiatura all'ombra d'un prossimo santuario. Vano tentativo!

Tre mesi dopo il suo viaggio a Lourdes, la povera illusa, col corpo corroso da mal sottile, muore per.... *meningite tubercolare!*

Molte persone, di ciò ignare, che avevano veduto il suo miglioramento a Lourdes - in buona o mala fede - gridano ancora al miracolo.

Caso secondo.

L'anno innanzi un'altra giovane, della quale mi sfugge il nome - che potrebbe però essere fornito dai dirigenti il pellegrinaggio - accompagnata dal la madre, recossi piena di fede al santuario di Lourdes.

Era affetta da tubercolosi, ma così leggermente che i suoi compagni di viaggio neppure se ne erano avveduti.

Fece ogni giorno il bagno regolamentare nella lurida fanghiglia delle piscine.

Nel ritorno, sotto Montecarlo, il treno speciale si fermò due volte in seguito al suono del campanello d'allarme; il perchè si seppe poco dopo! Alla frontiera (Ventimiglia) la disgraziata giovane fu scesa a braccia e portata nel più vicino albergo, seguita dalla madre. I pellegrini dopo pochi minuti proseguirono per Genova con il treno italiano.

La mattina seguente giunse la lugubre notizia della morte della giovane, avvenuta nella notte per *emottisi* nell'albergo dove era stata trasportata.

Tra i pellegrini più fanatici ce ne fu qualcuno che esclamò: « Beata lei! la Madonna le ha fatto il miracolo: se l'è presa con sè! ».

Noi crediamo che la povera madre, piangente sulla salma della figlia, fosse di parere diverso!

Caso terzo.

Signorina Maria Ferrigno, da Messina, di nobile famiglia, orfana di padre ed erede di cospicua fortuna. Nel terremoto catastrofico di Messina perdette la madre, che sprofondò col pavimento dinanzi ai suoi occhi; il cadavere della sventurata non fu più trovato essendo sopraggiunto l'incendio. La signorina, che nel tremendo istante era corsa alla finestra, rimase immobilizzata sul davanzale con la testa e il busto in fuori, mentre fra le macerie due enormi travi le gravavano sulle gambe. Svenne due o tre volte: ma fu scorta finalmente dai marinari russi che la salvarono dopo molti sforzi. Trasportata a Napoli fra atroci dolori, ebbe le cure più affettuose ed uscì dall'ospedale quasi completamente guarita; soltanto non poteva articolare bene la gamba destra per contusioni traumatiche.

I medici le consigliarono di avere pazienza ed intraprendere una lunga cura.

Venne la Ferrigno, in Roma, accolta dalle Dame di Sion, in via della Mercede. Devota come era, volle recarsi a Lourdes, ma non avendo ancora, dopo il disastro, realizzato nulla dei beni che aveva, ottenne un posto gratuito nel pellegrinaggio. Partì, tornò, e... tornò guarita! Lasciamo a lei la parola.

Guarita con una tazza di caffè e latte!!

— Vorrebbe, signorina, mettermi al corrente della sua guarigione?

— Oh, molto volentieri. Io ottenni il biglietto gratuito per Lourdes mercè l'interessamento di monsignor Santopaolo e di un mio distinto amico che avevo conosciuto in passato. Andando a quel celebre santuario non pensavo affatto al mio male; solo desideravo rassegnazione e pace; che scomparisse dalla mia mente l'orrenda visione di Messina...

— E invece?

— Invece la Madonna ha voluto essere tanto buona con me da guarirmi quando meno me l'aspettavo.

— E come guarì? durante il bagno o nella processione del Santissimo?

— No, il bagno non l'ho mai fatto; guarii in una maniera veramente strana! Dopo una visita al vescovo di Tarbes, che già conoscevo, mi trascinai con molta fatica al più prossimo caffè per far colazione. Ordinai un panino e sorbii una tazza di caffè e latte. Quando mi rialzai intesi che la gamba era libera, potevo liberamente articolarla, ero guarita! Non credendo a me stessa, mi misi a correre, e sempre correndo feci il giro del santuario: non c'era alcun dubbio, camminavo come un bersagliere. Pensi: prendendo una tazza di caffè e latte! La guarigione è stata registrata all'Ufficio di constatazione.

E la *miracolata* con mossa rapida mostra la caviglia ben tornita, e, facendo due o tre salti, ripete con compiacenza:

— Corro come un bersagliere!

Ora la signorina è in Roma.

❖

A me ricorse subito alla memoria la Sofia Coateau nello splendido romanzo di Zola; anch'ella mostrava la gamba e raccontava il *suo caso* « con una prontezza ed una facilità che dimostravano la molta pratica che aveva preso ».

E per la Ferrigno « qual forza ignota avrà agito? ». La fede o... la tazza di caffè e latte? Non sappiamo; ma intanto la signorina « sarà molto felice e superba delle esclamazioni che le suoneranno intorno, dell'ammirazione commossa e del rispetto religioso che si tributerà a quella piccola parte della sua persona, a quella gambetta che è ora diventata quasi sacra! ».

(Potremmo continuare, ma non vogliamo trasformare il giornale... in un ospedale).

Farfallone.

Bernadette.

Tra i saggi della nuova legislazione canonica, auspice papa Sarto.

« Il parroco sarà rimosso se incorrerà nell'odio della plebe, anche se ingiusto e non universale ».

O, vedete, caso strano,
l'infallibile sovrano
mette a posto i parroci.
A sfogare il mal di nervi
se la piglia con i servi,
e guai a chi replica!
Se la plebe non li ammiri,
senza far tanti rigiri,
li dispensa subito.
Il paese è socialista?
tanto peggio pel salmista.
Accarezzi il microbo.
Se al contrario è per la guerra,
per non dare un balzo in terra,
chieda a Giove i fulmini.
Se il sindaco è un ebreo,
da novello cireneo,
risalendo il Golgota,
porti il peso de la croce,
e al più dica a bassa voce:
« Che gli venga il canchero! ».
Se il paese è un po' carnale
e gli piace il carnevale,
c'è per voi Perpetua.
Se poi fosse d'un sol pezzo,
guai a voi se avete il vezzo
di ciurlar nel manico!
Questa razza di pasticcio
te li ha messi in bell'impiccio.
Che diranno i popoli?
« Tra la croce ed il demonio
li vedremo al manicomio.
Ringraziamo Iddio! ».

EMILIO NERREDO.

L'"Asino" riceve abbonamenti cumulativi coi seguenti giornali:

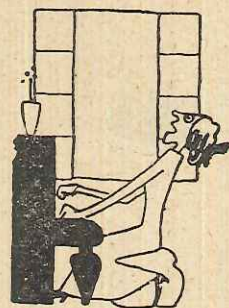
a) L'Azione socialista, di Roma, organo della frazione riformista. Collaboratori: L. Bissolati, I. Bonomi, A. Cabrini, G. Podrecca, A. Graziadei, G. Canepa, P. Chiesa e molti altri. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

b) La Brianza, settimanale, socialista, di Monza. — Anno L. 6.50 (estero L. 13), semestre la metà.

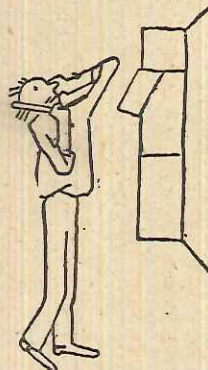
c) Il Progresso, corriere di Licata, organo della democrazia laica della provincia di Girgenti. — Anno L. 7.25 (estero L. 14.50), semestre la metà.

d) Il Rogo, organo dell'Associazione Giordano Bruno di Roma. — Anno L. 6 (estero L. 12), semestre la metà.

Storielle allegre.

La romanza in voga

La signorina Ersilia Zitelli è al piano alle sei del mattino, alle dodici, alle diciannove, prima del pranzo, alle ventidue, prima di chiudersi nella stanzetta candida e verginale... anche troppo!

Essa suona e canta la romanza in voga:

Il mio piccolo sogno,
Lieto e onesto...
Ah, sposatemi presto!

Il signor Berengario Cintolastretta, impiegato a milleotto, sottotenente della riserva, dopo essersi messo le mani nei capelli, si decide a farsi la barba. Le note del piano lo perseguitano implacabili:

Il mio piccolo sogno,
Lieto e onesto...
Ah, sposatemi presto!

Così al mattino, a mezzogiorno, la sera, la notte...! L'ultima notte dell'anno la canzone fu più che mai insistente. Berengario si voltava e si rivoltava nel letto, senza poter pigliar sonno. Ogni colpo di tasto era una martellata al suo cervello. Decisamente, non è possibile dormire!

Ah, sposatemi presto!

Berengario, nella dormiveglia, ebbe un certo senso di soddisfazione ripensando alle lire cento - tutto un pezzo della Banca d'Italia - avute a titolo di gratificazione dal capo-ufficio.

— Meno male! Questa consolazione mi concilierà il sonno...

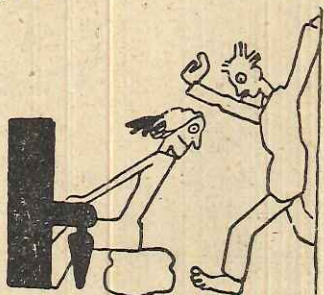
Il mio piccolo sogno...

...Ancora! Ma non la smette più la signorina di fronte? Ma non c'è, vivaddio! una legge contro i pianoforti? Se non avessi ereditato questo appartamentino - tre stanze e cucina - da mio zio, buon'anima, cambierei casa...

Lieto e onesto...!

...Ma dovrà durare così tutta la vita?

Ah, sposatemi presto!

Il signor Berengario balza dal letto, infila i pantaloni e la giacca, palpa nella tasca il portafogli con le cento lire della gratificazione, e - senza scarpe e cappello - si precipita dalle scale, traversa la strada, monta alla casa di fronte, suona, spalanca la porta e grida:

— Signorina, vi sposo io ma, per carità... non suonate più!

Gardhabba.

L'"Asino in toga,"

Le campane.

E., Castellammare di Stabia. — « E' ammissibile la prova *testimoniale*, diretta a stabilire che, per consuetudine ultratrentennale, il Comune si serve delle campane della parrocchia per festeggiare ricorrenze civili e *patriottiche* » (*Sinossi giuridica*, fasc. 270, art. 425 cod. civ.).

Ciò tanto più nel caso di un Comune che possa provare, come si verifica ordinariamente, che le campane furono acquistate con le oblazioni dei comunisti.

×

M. P., Cividale del Friuli. — « L'abuso di campane previsto dall'articolo 457 del codice penale fu ritenuto dalla Cassazione nel caso di un parroco il quale, mentre si commemorava sulla pubblica piazza la festa del Venti Settembre, ordinò al suo sagrestano di suonare una delle campane più grandi della chiesa madre, per coprire - come avvenne - la voce dell'oratore » (Id., id., fasc. 179, art. 457 codice penale).

Battesimo.

E. C., Spilimbergo. — Per l'unità della famiglia odierna, il marito ne è il capo ed esso esercita la patria potestà sui figli minori (articoli 131 e 220 del codice civile).

Il prete, quindi, che ha battezzato, sia pure col consenso (?) della madre, il bambino di *due anni* senza chiedere il consenso del padre emigrato temporariamente, può essere condannato a' sensi dell'articolo 183 alinea codice penale, e il marito e padre può querelarlo.

INTERNAZIONALISMO BORGHESE.

— Dunque, Conchita, non mi volete davvero?
— Ma io sono una spagnuola, e voi nazionalisti odiate gli stranieri...
— Secondo: perchè io mi vesto di stoffe inglesi, calzo scarpe americane, ascolto commedie francesi, mi servo di fabbriche tedesche, fumo sigarette russe, monto cavalli arabi e amo... le donne spagnuole!

L'insegnamento religioso nelle scuole.

A Milano fu largamente discusso, nel Consiglio comunale. Il consigliere professor E. Bonardi disse egregiamente:

« E' ozioso il sostenere una tesi sulla base degli uomini integri che l'appoggiarono della loro autorità; Democrito ed Epicuro non sono meno grandi di Socrate e di Platone; Spinoza e Voltaire non valgono meno di Pascal e Bossuet; la musa di Goethe e di Heine non è meno ispirata di quella di A. Manzoni. La verità è che noi abbiamo sempre dichiarato il nostro rispetto pel sentimento religioso, onestamente e senza secondi fini confessato. Mai noi pensiamo che il sentimento religioso occupi un buon tratto della traiettoria percorsa dall'anima umana nella sua ascendente evoluzione, tratto superabile e superato individualmente e collettivamente. Sarebbe assurdo supporre che si possa scavalcare codesta tappa, nè come uomini, nè come classe o popolo. Ma è iniquo che si imponga ai figli del popolo, nella sola istruzione loro concessa, l'istruzione elementare, un ordine di verità dissonanti da quelle professate dalla borghesia. Ed io non ho parole per condannare la religione intesa con secondi fini, intesa come strumento di coazione morale e di asservimento dell'anima popolare ».

Rimprovera l'oratore la irreconciliabile contraddizione pedagogica fra i metodi sperimentali ed intuitivi e quelli astratti dell'insegnamento catechistico. Confuta l'asserzione che non vi sia morale senza sanzione religiosa.

Dice che l'osservazione delle bellezze ed armonie naturali, la constatazione dell'ininterrotto ascendere della natura dall'amorfismo alla forma, dall'indifferenziato alla perfezione organica, dall'incosciente alla coscienza, dal riflesso alla volontà, dalla sensazione al senso morale, dalla lotta sterminatrice alla solidarietà umana ed animale, vi è tanta bellezza, tanta elevazione e conforto morale da riempire l'anima più assetata di ideale.

« E così sempre avanti, contro l'errore, contro l'ignoto! *Ignoramus sed laboremus et lux facta erit!* Simili in ciò all'alpinista cui si parano innanzi altre sempre più eccelse vette che non disarmano la sua volontà, non affievoliscono la sua fede ».

Tra signore e mendicante.

Il Signore. — Io non faccio mai la carità ad una persona sana e robusta come voi.

Il Mendicante. — Crede lei forse che per cinque centesimi d'elemosina io debba rompermi una gamba?

Per la diffusione e propaganda.

Tutti coloro che hanno ricevuto i numeri di saggio dell'*Asino* sono vivamente pregati di abbonarsi, spedendo l'importo, a seconda delle varie combinazioni risultanti dalla circolare inserita nei numeri stessi.

Per regolarità amministrativa tale invio dovrebbe essere fatto al più presto, attaccando al talloncino della cartolina-vaglia la fascetta con la quale i detti saggi vennero ricevuti.

I preti, Cristo e la guerra.

Quello che più ci sdegna e scoraggia, in una guerra che non sia per la difesa della patria invasa, è che si metta l'opera di sangue sotto la protezione di Cristo.

Cristo approva che si conquisti una terra lontana, utile ai nostri commerci; Cristo consente che si uccidano e si facciano uccidere migliaia di credenti o di miscredenti per conquistarla; uccidiamo, dunque, uccidete in nome di Cristo.

Ma c'è menzogna al mondo che provi meglio di questa la stupidità, la doppiezza, la vigliaccheria umana?

Vedo, in un quadro di battaglia d'un giornale illustrato, un sacerdote col crocifisso in pugno che invita i soldati a un assalto alla baionetta: è certo la rappresentazione immaginaria d'un fatto vero e frequente: i soldati hanno la faccia stravolta dal furore della carneficina, dei feriti si contorcono a terra, questa è coperta di sangue; ma la cosa più orrenda mi pare quel prete che fa pungolo di Cristo agli uccisori, e il mio sentimento si traduce nell'atto ideale di strappargli la croce dal pugno e di sbattergliela sul viso.

E così per tutti coloro che della guerra parlano con una indifferenza che m'offende nella coscienza d'uomo civile, e ne traggono un diletto che ferisce il mio sentimento umano; per tutti coloro che deridono gli apostoli della pace e si rassegnano all'idea della eternità della guerra come a una legge del mondo. Quelli che costituiscono per me la ragione più forte di disperare dell'avvenire, sono gli uomini che fanno professione di fede cristiana. Mi sgomenta il pensiero che uomini di buona fede possano conciliare la dottrina di Cristo con l'idea della guerra, o che non sentano la nefandità di tentar di conciliarle per forza o del fingere di crederle conciliabili.

Che una tal contraddizione sia ancora possibile nel tempo presente mi fa disperare che abbia a cessare mai, e m'induce a credere dolorosamente che ogni altra più mostruosa contraddizione possa darsi e durare nella mente degli uomini.

Se almeno si tacesse il nome di Cristo mentre s'uccide!

EDMONDO DE AMICIS.

SUA MAESTÀ IMPERIALE
MAOMETTO V
INVIA SINCERI RALLEGRAMENTI
ALL'ILLUSTRE DOTTORE GENERALE PIROCURVO
PER LA SUA EMINENTE NOMINA
AD ASSISTERE I FERITI
NELLA SPERANZA
CHE LA SUA OPERA SAPIENTE
COMPIA SU VASTA SCALA
E SOLLECITAMENTE
QUELLO CHE NON POTÈ COMPIERE
IL PIOMBO TURCO.
IN SEGNO DELLA SUA ALTA RICONOSCENZA
GLI DECRETA
LA PIÙ INSIGNE ONORIFICENZA MUSSULMANA
NOMINANDOLO
GRAN PASCIÀ DELL'IMPERO

Un fenomeno.

— Papà, che cos'è un fenomeno?
— E' l'idea che tua madre si fa d'un marito.

I discorsi d'apertura dell'anno giuridico.

— Dunque, Tonio, hai sentito la statistica dei reati di sangue commessi nel 1911?
— Oh, sì, molti, ma quasi tutti... in Tripolitania!

Si tenta il colpo
di riabilitare don Riva!

L'Associazione del clero di **Torino** sta promuovendo - a mezzo del suo vicepresidente mons. Condio, e dei suoi associati Labus e Nasi - un'azione giudiziaria per la revisione del processo di don Riva, sostenendo che le bambine accusatrici vanno ritrattandosi, perchè sarebbero state, all'epoca del processo, suggestionate dai funzionari di pubblica sicurezza. *L'Osservatore* (numero 356) augura buon fine alla faccenda.

Già. Presto vedremo don Riva beatificato sugli altari; l'Asilo del Viale Monza trasformato in santuario; le bimbe condannate... perchè violentarono i preti!

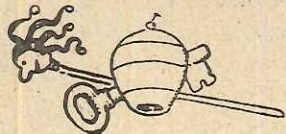
(Al prossimo numero una corrispondenza da **Torino** *sull'argomento).*

Abbonamenti esteri.

Previ accordi presi dalla nostra Amministrazione col Ministero delle poste, gli amici residenti all'estero possono abbonarsi ai rispettivi Uffici postali, con la stessa spesa come se fossero in Italia.

Questo beneficio - già esistente per l'*Asino* - è stato ora esteso alla rivista *Primavera*.

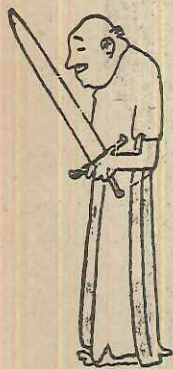
Con *lire dieci*, anzichè *sedici*, si può avere, per un anno, *Asino* e *Primavera*; come pure, per un anno, con *lire cinque*, anzichè *dieci*, si può avere a scelta l'*Asino* o *Primavera*.

Agli abbonati cumulativi la nostra Amministrazione darà in premio la strenna *Foglia di fico*, il « Bepi-portafortuna » e la medaglia commemorativa dell'*Asino*, facendo la spedizione allo stesso Ufficio postale, come si pratica per i giornali.

Per riconoscere le mascherine
a colpo d'occhio.

Poichè il carnevale offre una magnifica occasione di dimostrare il patriottismo e far sempre nuove e maggiori affermazioni di tripolitalianità, ballando per l'equilibrio del Mediterraneo ed a favore dei combattenti, si prevede che la tradizione dei Corsi mascherati e dei veglioni in maschera sarà ripresa in tutto il suo splendore.

In vista di tale eventualità, abbiamo pensato di offrire ai nostri lettori, per evitare loro sgradevoli sorprese ed equivoci, una piccola guida delle maschere che molto probabilmente saranno più in voga.

Per esempio, potrà accadervi di essere costretto a ballare un indiavolato galoppo con una mascherina che vorrà rappresentare la Fatalità storica, e che molto probabilmente vi pesterà i calli, vi farà inciampare, cadere, rompere la testa, perdere il portafogli. Voi non oserete nemmeno protestare se credeste che sotto la maschera si nascondesse una rispettabile signora.

Invece la Fatalità storica

è il direttore del cattolico Banco di Roma.

E quell'Imperatore romano che pretende di conquistare ed annettere vostra moglie col pretesto della vostra incapacità a fecondarla, credete che sia qualche indiavolato giovinotto esuberante di vigore?

Ma no; egli stesso sarebbe ben imbarazzato se dovesse fare ciò che rimprovera agli altri di non sa-

per fare, poichè è l'on. Giolitti.

Se vedete qualcuno mascherato da Garibaldino, e se lo udite gridare a squarciagola « Viva l'Italia! Viva la patria! Viva il decoro del paese! Viva la dignità nazionale! Abbasso i socialisti, turchi d'Italia! », non vi lasciate trarre in inganno dal colore rosso della camicia e del berretto sulle ventitrè! Egli è, senza dubbio un grosso proprietario di terre, o un industriale, che spera con quelle grida e col rispetto dovuto al ricordo dell'epopea garibaldina di far tacere le proteste dei suoi sfruttati.

Se vorrete vedere un garibaldino autentico, lo troverete invece mascherato da cerinaro o da mendicante; potrete cavarvi il cappello dinanzi a lui senza sbagliare.

E quando vi si avvicinerà un milite della Croce rossa, se lo vedrete corpulento, potrete permettervi con lui qualche scherzo, anche qualche scappellotto, persino qualche calcio, perchè è un mascherotto; non

è altri che il pizzicagnolo, il quale, per aver dato 10 lire al fondo di soccorso per i combattenti, ha aumentato di 10 centesimi al chilo il prezzo di tutti i salumi e latticini.

Diffidate molto delle signore mascherate che stupiranno il vostro occhio con grande abbondanza di tutto;

esse rappresentano la Tripolitania; e se per caso voi tenterete di annetterle, troverete, appena sbarcato, il deserto.

Non è improbabile che vi si pari dinanzi qualche prete con una trappola in

mano. In tal caso badate a non cadere nell'errore di crederlo un finto prete; sarà un prete autentico, organizzatore di leghe cattoliche.

Ed infine se vedete un arabo siate certi che sarà un povero operaio o contadino.

Il padrone lo avrà obbligato a indossare questa mascheratura, con la speranza di poterne ottenere l'impiccagione appena tenterà di fare sciopero.

Il merlo.

"Foglia di fico,,

la nostra strenna - per causa estranea alla nostra volontà, e cioè per un incidente avvenuto nella tipografia ove si stampava - dovrà ritardare di qualche giorno.

Ce ne dispiace assai, e chiediamo venia ai nostri amici dell'improvviso contrattempo. Assicuriamo però che entro il mese tutti riceveranno i tanto sospirati regali.

"Riviste,, dei miracoli.

Quale la migliore? — A nostro parere, quella che si pubblica a Messina, che s'intitola *Dio e il prossimo* e che è il bollettino ufficiale delle « grazie singolari e recenti di Sant'Antonio di Padova ».

Ma perchè questa preferenza? — Perchè gli altri bollettini o bollettoni esigono l'offerta in baiocchi sonanti *prima* della grazia, mentre l'organo messinese afferma:

« Il Santo (per antonomasia) dice: Chiedetemi! e solamente *dopo* che avrete ottenuto (la grazia) mi darete l'obolo... ».

Questa è la vera guarentigia di un miracolo serio e disinteressato. — Ingenui! Il canonico A. M. Di Francia, compilatore dei prodigi, sa benissimo che le graziande (99 su 100 sono femmine) attribuiscono, per esempio, la felice riuscita di un'operazione chirurgica... a Sant'Antonio, e quindi è sicuro anche il pagamento posticipato.

Di quante specie sono le grazie? — Di due specie principali: all'ingrosso ed al minuto. Esempio di quelle all'ingrosso il terremoto, di cui fù appunto graziata Messina. Delle grazie al minuto daremo un saggio scorrendo allegramente uno dei numeri dello scorso anno.

« *Prodigiosa cessazione del colera in Maiori* (*Salerno*) ». — Veramente la lettera che un Andrea Purpo indirizza al prelodato canonico non è un modello di stile, ma si guardi alla sostanza:

« Riceveteti*vi* per vaglia L. 7.50, dacchè posso assicurar*le* che sin dal momento che abbiamo ricevuto la vostra risposta *della* nostra meschina offerta è finito il colera... non solo *a favore* della mia famiglia, ma ancora per tutto il prossimo cristiano ».

« *Tre prodigi in una sola grazia* » (come la Santissima Trinità?). — Li racconta una signora Angela in quel di Lecce:

« Mia figlia Rosina nacque proprio *canuta* » (?).

Naturalmente medicine e medici, ma più naturalmente il taumaturgo fu questa volta il parrucchiere tocca e sana. Perchè avendogli la madre promessa « una pagnotta *di pane* ogni volta che *panizzo* » (?), l'indomani vede la figlia « con i capelli già spuntati! ».

Ma questa benedetta donna non si accontenta del miracoloso *spuntamento*, chè applica alla bambina un resto di medicamento, e..., patatrac!, tornano i capelli canuti.

Pentitasi del fallo e della sua *infedeltà* » (?), rinnova il voto « per una pagnotta più grande... ed ora la ragazza ha i capelli fino al collo ».

« *Bramato acquisto* ». — Un'altra signora A. A. di Aquila era « appassionata.... di acquistare una casa », ma il marito le rispondeva coppe! Promette al gran santo L. 5, e poco tempo dopo è esaudita ».

Ma anche questa A. A. non si contenta, e, per il pagamento *posticipato* di L. 10, domanda all'enciclopedico santo padovano: 1°, « di fare studiosi i figlioli in modo che possano riparare ad ottobre gli esami riusciti male a luglio »; 2°, « di vincere delle cause (?) che aveva con alquante persone ».

×

E basta lo spoglio per la edificazione dei pii lettori. I quali, se si trovano in *bolletta* si rivolgano al santo delle 13 grazie al giorno, e per esso al canonico... del *Bollettino*.

Il Vecchio della Montagna.

Il flemmone diffuso.

E' questo un tumore dall'aspetto livido e purulento (*Tonacellum coitans*) che si sviluppa nelle famiglie poco curanti dell'igiene e della pulizia della casa. Dove, una volta infiltratosi, è difficilissimo liberarsene, poichè è morbo eminentemente infettivo.

Essendo voracissimo, attacca tanto l'individuo maschio che l'individuo femmina, senza distinzione di età.

Ha tre periodi di sviluppo.

Il primo è detto *infiltratorius* od *apaticus*, perchè si annunzia in forma benigna, e siccome appena appena lo avvertite e non correte ai ripari, egli se ne approfitta per entrare rapidamente n [illegible]

Secondo periodo, detto *gunflatorius*. Difatti, ora comincia a gonfiarsi, con tendenze spiccatamente invadenti, e a lanciare qua e là i suoi tentacoli, ora duri ora flaccidi, che vanno ad interessare l'intera impalcatura dell'individuo, per indi localizzarsi in una ed anche in più parti delicate del medesimo.

Il terzo è il periodo della sua maggiore attività (*espansorius*), nel quale passa dall'uno all'altro membro della famiglia, pochi e qualche volta nessuno lasciandone incolumi.

Quelli che più soffrono le terribili conseguenze del *Tonacellum coitans* sono:

l'*ancilla domus*;

il *puer*;

la *mulier subiecta*, d'onde immediatamente deriva il *pater familias pluricornutus*.

E ci pare che basti.

La cura del *Tonacellum coitans* non può essere che preventiva, e le più grandi specialità medico-chirurgiche, nell'ultimo Congresso per le malattie infettive, si trovarono tutte d'accordo nel consigliare la cura delle iniezioni al sublimato di *Asinio* (in fialette caustiche settimanali: abbonamento per un anno L. 5) e delle pillole di *Primaverina*, gustosissime al palato e ricostituenti per la gioventù (in eleganti flaconcini mensili, L. 5 per la cura annua).

Per il medico di casa:
EMILIO NERREDO

Ai nuovi abbonati

rivolgiamo calda preghiera di avere un po' di pazienza.

L'immenso lavoro di questi giorni ci impedisce di essere scrupolosamente puntuali nell'invio del giornale.

Possiamo tuttavia assicurare che le operazioni procedono con la massima possibile alacrità, e che in breve tutti saranno accontentati.

Il riformato.

— Ma il governo non pensa alle riforme?
— Vedi: l'unica riforma che ha fatto è stata quella di... riformare me pel servizio militare.

Le peripezie dell'

Imperiale Ufficio Telegrafico Antitaliano.

(Storia contemporanea).

Or fa un anno, il porporato *hidalgo* che, in Vaticano, raccolse l'eredità politica del cardinale Rampolla del Tindaro, diceva a S. S. Bepi:

— Se la Santità Vostra vuole, come deve volere, lottare efficacemente, e contro il governo di Colui che detiene, e contro l'invadente modernismo che è il prodromo di uno scisma più o meno prossimo, bisogna che, senza porre tempo in mezzo, la Chiesa combatta quei suoi grandi nemici con tutte le armi di cui le è dato disporre.

— Io - rispose Bepi - sono disposto anche a lanciare la scomunica maggiore ed a gridare *anathema sit* contro i nemici del papato.

— Purtroppo - replicò il *toreador* Verry del Mal - oggidì le scomuniche non fanno più nessun effetto e si possono paragonare alla nebbia che lascia il tempo che trova. Attualmente, la sola vera potenza indiscussa ed indiscutibile è la stampa, e di quelli che non comprendono come la malaugurata invenzione di Gutemberg è la sola che influisca realmente sull'opinione pubblica, si può dire che *oculos habent et non vidební*.

— A noi - disse Bepi - non si possono applicare quelle parole della Bibbia. Forse che noi non facciamo difendere la buona causa ed i sacrosanti diritti della Chiesa da riviste e giornali come la *Civiltà Cattolica*, l'*Osservatore Romano*, il *Corriere d'Italia*, la *Vera Roma*, l'*Eco del Pontificato* ed altre centro effemeridi pubblicate *ad limina Petri*? Forse che l'*Unità cattolica* a Firenze, il *Guelfo* a Napoli, il *Momento* a Torino, il *Cittadino* a Genova, la *Sicilia Cattolica* a Palermo, la *Croix* a Parigi, il *Vaterland* a Vienna e la *Verité* a Chicago, e tanti e tanti altri periodici in tutte le parti del mondo non sostengono gl'imprescrittibili diritti conculcati di Santa Madre Chiesa? Forse che il tesoriere del Danaro di San Pietro nega ai buoni i mezzi perchè la loro propaganda riesca utile ed efficace?

— Io - soggiunse il cardinale segretario di Stato - non dico questo, ma, e in questo io mi trovo perfettamente d'accordo con il mio collega De Lai, credo che, se si vuole davvero che *Portae inferi non praevalebunt* è giocoforza che la Santa Sede intensifichi maggiormente l'opera della stampa cattolica mondiale.

— E in qual modo? - domandò Bepi.

— In un modo semplicissimo - rispose il Merry - cioè fondando un'Agenzia telegrafica la quale sia per la Santa Sede ciò che la *Stefani* è per l'usurpatore, e che trasmetta dovunque le notizie che noi vorremo sieno divulgate.

✣✣

Avendo Bepi aderito alla proposta del suo segretario di Stato, questi autorizzò un clericale austriaco, il signor Weischenske, a fondare, sicuro dell'appoggio morale e pecuniario del Vaticano, un'Agenzia telegrafica, ed a stabilirne la sede a Milano, poichè, stante la vicinanza di Chiasso, le sarebbe stato agevole di spedire, dalla Svizzera, tutte le *spiritose invenzioni* (vedi *Il Bugiardo* del Goldoni), tutte le notizie ricevute dalla Curia vaticana, ed alle quali la censura telegrafica italiana non avrebbe apposto il *visto*.

Un austriaco, il dott. Kaul, che aveva per coadiutori altri tre clericali stranieri, i francesi Cavaler e Degen, e l'Hangeli, ex-svizzero papalino, fu il direttore della Juta, agenzia telegrafica la quale, con una impudenza senza pari, non solo diffuse la falsa notizia che, in Italia, « il colera infieriva e faceva strage », ma quotidianamente diffamava il nostro paese inventando notizie che non avevano neppure l'ombra di fondamento.

Ma, siccome il soverchio rompe il coperchio, è avvenuto che, quando meno se l'aspettavano, i rugiadosi agenti dei cardinali Merry e De Lai si videro rompere le ova nel paniere dal governo italiano, che, per porre fine alle loro turpi ed indegne manovre, decretò l'espulsione dal regno di tutti quei messeri che abusarono iniquamente dell'ospitalità di cui fruivano.

« Come face al mancar dell'alimento », l'austro-clericale Agenzia telegrafica è morta di morte violenta, ed è sperabile non debba più mai rinascere.

Requiescat in pace!

Cam.

La rivista dei ragazzi

" *Primavera* „ è l'unica del genere, la più divertente, la più istruttiva.

Sommario del fascicolo di gennaio (96 pagine):

« Al sole di mezzogiorno » (Gorki). - « Il linguaggio dei gatti » (R. Toscano). - « Goliardino e il suo papà » (*Goliardo*). - « Il fanciullo nell'arte », « Un po' d'igiene » (C. Anfosso). - « Il giro del mondo di Voltolino » (*umoristico*). - « Le fiabe del poeta Maeterlinck » (V. Podrecca). - « Le meraviglie del radio » (Liviali e Lugli). - « Ai fanciulli » (De Amicis). - « Lo speziale e il portinaio » (F. Sacchetti). - « Ermete cane » (G. E. Nuccio). - « La guerra » (A. Dal Canto). - « Le parabole » (Tolstoi). - « Una partita all'oca », « Peperonetti in città » (*umoristico*). - « Arrigo non torna più » (F. Ciarlantini e A. Rubino). - « Gli animali in maschera » (D. Lombardi). - « Il cuore » (F. Giacchieri). - « La favola » (V. Gottardi). - « L'usignolo della Cina » (*Orio*). - « Papocchia e Papele » (*Sto*). - « Gli orfanelli » (Heine). - « Ridendo... » - « Gli sports ». - « La lotta ». - « I giochi del mago Paff ». - « Curiosità e varietà ».

Abbonamento annuo ai fascicoli mensili di cent. 50: L. 5 (L. 8 cumulativo con l'*Asino*).

Inviare cartolina vaglia alla Casa Editrice Podrecca e Galantara, via del Tritone 132, Roma.

Gli abbonati e i nuovi abbonati - che affluiscono numerosi ogni giorno - ci scusino dei ritardi nelle spedizioni, dovuti alle regolarizzazioni degli indirizzi ed all'enorme lavoro di principio d'anno.

LE TENTAZIONI della carne.

Caro Viveri,

Come vedi, dalla Tribolaitalia son tornato nella capitale delle settantuno provincie del beato regno, non più composto delle tradizionali - pardon - *sessantanove, dopo l'annessione famosa.*

Ho lasciato Triboli, tanto più che posso trovare i medesimi senza ulteriormente muovermi da Roma.

Inoltre ho conservato armi e bagagli, essendo convinto che vi sono moltissimi turchi da combattere anche nella madrepatria. E non precisamente, come dice il « Giornale d'Italia », i turchi d'Italia sono i socialisti. No. E te lo spiego subito, o mio sempre più caro Viveri.

Vi è forse un aschersusa *peggiore del padrone di casa? Vi è una battaglia più tremenda di quella che combattiamo il giorno della scadenza dell'affitto?*

Hai viste mai trincee più spaventose di quelle del pizzicagnolo?

E dimentichi forse gli attacchi vivacissimi di quel feroce beduino *che è il macellaio?*

E le batterie inespugnabili di quel crudele senusso *che è il droghiere?*

Nella quotidiana lotta (peggiore assai di quella del kronprinz con Guglielmone e dell'arciduca con Franz-Josef) che io sostengo con gli arabi di casa nostra, son sempre sconfitto, anzi... confitto in croce con molti chiodi e svariate bollette.

Non ti parlo, caro Viveri, delle ferite al portafoglio. Le cure di Cleofe - divenuta dama della Croce rossa per la circostanza - approdano a nulla.

Non meravigliarti quindi se mi vedi ritornato, ma sempre... in pieno assetto di guerra.

Mi dispiace solo che è guerra intestina, ossia guerra dei miei affamati intestini, coi quali, caro Viveri, sono sempre il tuo

Consumatore Consumato.

Per norma dei rivenditori ed abbonati.

Ripetiamo che quest'anno *Primavera*, rivista mensile per fanciulli, non si trova in vendita presso le edicole giornalistiche - e che quindi l'unico modo di procurarsi la interessante lettura è quello di abbonarsi direttamente presso la Casa Editrice Podrecca e Galantara, Roma via del Tritone 132, coll'invio di L. 5.

Leggete

i libri di polemica religiosa editi recentemente dalla Libreria Podrecca-Galantara:

	Italia	Estero
La Madonna .	L. 1.—	L. 1.20
La messa svelata . . .	» 1.—	» 1.20
Il pregiudizio religioso. .	» 1.50	» 2.—
L'Inferno distrutto .	» 1.25	» 1.50

Mario Rapisardi.

Del poeta umano, l'autore di *Palingenesi*, *Atlantide*, *Lucifero*, *Giobbe*, *Giustizia*, nato nel 1844 e morto pochi giorni or sono a Catania, resterà viva memoria nei liberi pensatori d'Italia. Il cantore della libertà e della giustizia, flagellatore degli ipocriti, dei venduti e degli speculatori della patria, sarà da noi particolarmente ricordato nei prossimi numeri. E' doveroso nostro tributo al grande amico, che soleva assai benevolmente dire: (checchè ne pensi la *Tribuna*) " essere l'*Asino* il giornale più serio d'Italia „.

Le asinerie...

degli altri

All'ufficio di polizia.

— Signor delegato, la guardia mi ha dato uno schiaffo.
La guardia:
— Non è vero.
— Sì, è proprio vero.
— Non è vero; e se parli ancora te ne do un altro.

Titoli eccezionali.

— Ma, caro mio, quell'impiego esige conoscenze speciali.
— Allora, va benissimo per me: conosco un deputato.

All'Esposizione canina.

Riflessioni dei visitatori: Che muso intelligente!
Riflessioni del cane: Che faccie da imbecilli!

Scambio.

— E' vero che sono milionario, ma quando cominciai a fare degli affari non avevo nulla.
— E' giusto, osserva qualcuno; ma quelli che hanno dovuto fare affari con voi avevano allora qualche cosa.

Modernismo.

— Oh! mia figlia troverà facilmente marito. Le ho dato un'eccellente istruzione moderna. Ella ha studiato la pittura, la musica, la fisica, la chimica, la trigonometria, il diritto e l'astronomia.
— Perbacco!
— E' capace, come vedete, di fare la felicità del futuro marito.
— Sì, purchè abbia la fortuna di trovare un uomo che sappia far di cucina, aggiustare le calze e lavare i bimbi!

Tra medico ed ammalata.

— Ha avuto brividi, stanotte?
— Sì.
— E le battevano i denti?
— Ah, no!... quelli erano sul tavolino da notte.

In caserma.

— Caporale, questo brodo non sa di nulla.
— Può essere; mi sono dimenticato di mettere la carne nella pentola. Vuole un po' di sale?

Nello Stato di S. Paolo (Brasile) è agente esclusiva dell' " Asino „ l'Agenzia Chiaves, Rua Boa Vista 5, S. Paolo.

POZZO NERO

> «... viva il prete! Viva quella veste che è simbolo di fede, di civiltà, di pace, di carità, di conforto, di gloria».
>
> (Cittadino di Mantova, 9-10 agosto 1902, n. 46).

Catechizzazione moderna. — In che modo? Lo spiega il *Roma* di Napoli.

Parecchi arnesi da sacrestia si uniscono in società per gabbare la buona fede, ossia la fede cieca, dei contadini dei Comuni vesuviani, «fingendosi capitalisti ed avvocati, i quali, verso consegna della vil moneta, promettevano loro mutui a vile interesse e tante altre belle cose.

Ma occorreva il prete per dar credito all'impresa e lo si trovò nel reverendo Giuseppe Catenaccio, che portava anche il nome del miracoloso protettore di quei Comuni. Onde si costituiva la nobile «Ditta Catenaccio e soci».

Sul più bello però che don Giuseppe catechizzava e gli altri incassavano, intervenne l'autorità giudiziaria, la quale, in appello, appioppò al prete 14 mesi di catenaccio e agli altri dagli 11 ai 12 mesi.

Altro metodo di catechizzazione. — Un frate lo adoperava con un ragazzino di otto anni e con altri due ragazzi nell'andito della chiesa dei Cappuccini di Piacenza, ma dal sacrilego tribunale di Piacenza (racconta *La Libertà* di questa città) fu interrotto nelle pratiche sante con un annetto e mezzo di reclusione.

CONTRABBANDO POSTALE

N. G., Venezia; Un assiduo, Roma. — Ringraziamo, ma, per diverse ragioni, non va.

L. G., Corneto Tarquinia. — Pubblicheremo il fatto del prete detenuto per corruzione di minorenni quando ci significherete il verdetto delle assise di Bari.

A. R., Sant'Angelo Muxaro. — Congratulizioni, augurii e saluti.

N. N., Westville. — Troppa roba: «La voce di San Firmino, dell'Immacolatá di Lourdes e del suffragio dei defunti»!

F. F., Buenos Aires. — Il precedente ideatore della sottoscrizione per la cappella di Santa Maria della Nova ha fatto benissimo a *compiere* prima il suo palazzetto e poi a *cominciare* la cappella, quando vi sono emigrati creduloni che mandano a questi bei scopi i sudati denari in Italia.

M. V., Civitanova (Marche). — E' una poesia troppo... annegata.

A. A., Sciacca. — Troppo generico per l'*Asino*.

G. S., Marsiglia. — Non va.

O. H., Livorno. — Provate epigrammi, ma... correggeteli bene prima di mandarli.

E. di C., Milano. — Grazie per la notizia del secondo teschio di San Biagio a Penne (Teramo). Teste di... santi non ne mancano alla venerazione dei fedeli.

G. T., Buenos Aires; C. P., Varillas, ecc. — Grazie per i cenni sul prete di Zarate, del quale avemmo da più parti le losche notizie.

I. M., Montemarciano. — Avete fatto dei versi... che non sono versi. Mandateli a qualche rivista di poesia futurista.

Capaneo Navaleso. — Anche le vostre poesie sono... troppo futuriste!

Marchigiano, Lecco. — Ah, questi benedetti versi!

SENTENZA

De la Bretonne disse che in ogni cosa la donna è guidata dal desiderio di piacere. Si capisce quindi l'uso costante ch'ella fa dell'Acqua Chinina Migone, che la rende più bella.

Bellisari Antonio, *gerente responsabile.*

Frascati, Stabil Tipografico Italiano.

Le elezioni in Germania

(Il blocco socialista-liberale contro il Centro cattolico).

Bepi (dal fondo): Anca in Todescheria 'i me colpisse el... Centro'.